

«Il soldato Cev non fa più la rivoluzione»

Cevenini: «Ribellarmi? Non è un film di attualità. E non ci riproverò la prossima volta»

di RITA BARTOLOMEI

Vedremo mai la ribellione del soldato Cev?

Con un sorriso serio: «No, questo non è un film d'attualità». **Mario Cevenini** lo trovi al solito posto. Stavolta a fianco di Virginio Merola, candidato sindaco del centrosinistra, arrivato dopo di lui alle primarie del 2008 che incoronarono **Dalbono**.

«Attualità» per dire che ci riprova la prossima volta?

«Ma ci mancherebbe! Ormai il soldato Cev non ha più l'età da rivoluzione».

Domanda inesorabile: magari s'inventa una lista civica con 'Bologna nel cuore'.

«No, nessuna lista civica. Sono a disposizione».

Il commissario Cancellieri parlando di lei ha detto: «Abbiamo senz'altro un punto in comune, l'affetto della gente. Siete in concorrenza».

«Quelle parole mi hanno fatto molto piacere. Il commissario ha avuto l'occasione di girare per Bologna. E' un'attestazione che trasferisco anche su di lei. Sono convinto che abbia gestito con le mani della festa una fase particolarmente difficile. Anche se si fosse candidata, non avrei cambiato di una virgola il giudizio».

Che effetto le fa la città tappezzata di manifesti del commissario?

«Come ha detto Vannini che li ha voluti: è un modo per ringraziarla

per quello che ha fatto».

Lei sottoscrive?

«Sottoscrivo, certo».

Pensa che la città sia cambiata dopo un anno di Cancellieri?

«Metamorfoosi? Non direi. Forse ha cercato serenità e tranquillità in un momento difficile. Ma la politica non è morta».

Però va rigenerata con un nuovo civismo, ha scritto sul nostro giornale Sassoli.

«Ho letto, non ho difficoltà a dire che ha sostenuto cose importanti. Non ho condiviso il passaggio su Cancellieri candidata. Ma il messaggio resta valido comunque. Ci saranno pure progetti che tutti condividono... Il sindaco lungimirante il giorno dopo deve andare oltre gli steccati, chiamando tutti a concorrere all'orgoglio bolognese».

Sì, ma il Pd dà l'impressione di darsi una riverniciata civica per togliersi qualche imbarazzo.

«Avrei avuto questa preoccupazione se non ci fosse il progetto dell'Ulivo. Quello mi dà garanzia».

Montroni, il libraio, appoggia Merola ma rimpiange Sassoli. Nel Pd ad alto livello c'era chi sognava un ticket con il Cev.

«C'è spesso nostalgia di chi non c'è più... E poi il ticket delle relazioni rimane vivo. Sassoli è una figura importante della nostra città. Può ancora dare molto senza ti-

rarlo per la giacca. Già ci pensano altri».

Intanto i dossier anonimi proliferano.

«Così non è democrazia. Gli scontri violenti ci sono stati altre volte, ma ci si metteva la firma. Questa non è la città che mi piace, quella che ho voluto descrivere nel mio libro. Bologna rischia di perdere le sue caratteristiche migliori».

Il centro della vita politica ormai è in procura.

«Questo non può essere, non è accettabile. Se è specchio di una crisi della politica? Direi che è specchio di una crisi generale».

Rizzo presidente di Acer è convinto: con i dossier anonimi vogliono far saltare Merola.

«Non rispondo alle congetture».

Indipendentemente da quello, girava una voce: torna il Cev.

«Mi hanno fatto sorridere, sarei stato ridicolo».

Quando è stato male, hanno pregato per lei.

«Sì, ho saputo che monsignor Vecchi mi ricordava nelle Messe. E l'ho saputo da altri. Questa è una parentesi personale. Ma poi come fa uno come me a non avere in simpatia un sacerdote che parla in dialetto? Mi mancheranno moltissimo le sue dichiarazioni. Una volta mi ha contestato i miei 4000 matrimoni. *Guarda che poi alla fine mille tornano da noi.* Mi è dispiaciuto che sia andato in pensione, davvero».

SUL COMMISSARIO

«Ha gestito con le mani della festa una fase particolarmente difficile»

SU MONSIGNOR VECCHI

«Ho saputo che mi ricordava nelle Messe, mi è dispiaciuto che sia andato in pensione»

